
Harold Cherniss

Nello scorso giugno è scomparso Harold Cherniss, uno dei maggiori studiosi contemporanei di filosofia antica, alle ricerche del quale è legato il rinnovamento degli studi platonico-aristotelici.

Cherniss fu dapprima professore alla Johns Hopkins University di Baltimora e poi all'Institute of Advanced Studies di Princeton (New Jersey). Le sue opere principali rivestono un'importanza primaria negli studi recenti di filosofia antica. Fra esse, tralasciando i numerosi saggi ed articoli (pur essendo anch'essi spesso di rilievo eccezionale), sono da ricordare i volumi *Aristotle's Criticism of Presocratic Philosophy*, Baltimore, The Johns Hopkins Press, 1935; *Aristotle's Criticism of Plato and the Academy*, Volume One, Baltimore, The Johns Hopkins Press, 1944 (rist., New York, Russell & Russell, 1962); *The Riddle of the Early Academy*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1945 (tr. it. di L. Ferrero, intitolata *L'enigma dell'Accademia antica*, Firenze, La Nuova Italia, 1974), che criticò radicalmente la tesi (assai diffusa tra gli studiosi contemporanei) asserente l'esistenza d'una dottrina platonica non scritta e diversa da quella dei dialoghi.

Il secondo volume di *Aristotle's Criticism of Plato*, a quanto ci consta, non ha visto la luce. Nel 1983 Cherniss, quarant'anni dopo l'uscita del primo volume, lavorava ancora ad esso e, secondo una sua dichiarazione, stava ultimandolo. Quando uscì il mio lavoro *La crisi del platonismo nel « Sofista » e nel « Politico »* (Lecce, Milella, 1983), infatti, egli mi scrisse congratulandosi e ripromettendosi di discutere questo libro, appunto, nel secondo volume di *Aristotle's Criticism of Plato*, del quale prevedeva l'imminente pubblicazione. E' da augurarsi che esso possa uscire postumo, portando a compiutezza un'opera di importanza fondamentale.

Nel 1985, se non erro, ebbi notizia del male inesorabile che aveva colpito Harold Cherniss. A Natale del 1987, non vedendo arrivare il consueto suo biglietto d'auguri (che egli aveva la civetteria di inviare con molto anticipo, ai primi di dicembre, forse per attestare, con la sua sollecitudine, la genuinità del suo ricordo augurale) intuì la triste verità; ora la vedova, signora Ruth, alla quale vanno le più sentite condoglianze mie e di « Idee », me l'ha confermata.

Lecce, Università, Febbraio 1988

G. A. Roggerone
